

INDRO MONTANELLI, ALBERTINI: “CON LA STATUA RESI OMAGGIO A UN UOMO DI VALORE E DI GRANDE INTEGRITÀ”

L'ex sindaco di Milano: «Si tratta di reato, non di una ragazzata. Mi assumo tutte le responsabilità per la statua: di averla fatta scolpire e posta vicino a dove subì l'attentato»

«Quello che è successo alla statua di Montanelli mi ricorda i terrapiattisti e i no vax. Attribuire a Montanelli, maestro di laicità, uomo conosciuto per la sua integrità e i suoi valori, l'accusa di razzismo e pedofilia, mi fa pensare a chi torna a Tolomeo dopo aver saputo che la terra gira intorno al sole. È pura faziosità, assurdità».

Gabriele Albertini è stato il sindaco che ha voluto la statua di Montanelli. Perché?

«Perché Montanelli incarna tanti valori a partire dalla dignità morale e dalla coerenza. C'è chi ha contrattato il laticlavio a vita, lui l'ha rifiutato spiegando che per tutta la vita ha criticato il potere e non poteva farne parte. Nel giorno del suo novantesimo compleanno, prima gli ho regalato una statuette di Don Chisciotte per la coerenza con cui ha portato avanti le sue battaglie anche quando sapeva che erano perdenti, poi ho tenuto un piccolo discorso a Fucecchio, e riferendomi a lui ho citato Kant: il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me. Questo era Montanelli».

Come andò con la statua?

«Mi assumo tutte le responsabilità: di aver fatto scolpire la statua da un bravissimo scultore, Vito Tongiani; di aver suggerito di ambientare l'opera in uno spazio delimitato che ricordasse le sue Stanze che ci invitavano a una riflessione continua, un luogo di meditazione laica. Sono responsabile anche di averla fatto collocare vicino alla recinzione a cui Montanelli si aggrappò dopo essere stato gambizzato dai brigatisti. Il luogo dove ha rischiato di morire perché i 5 colpi sparati dai terroristi non ruppero, solo per miracolo, ossa o grandi vasi sanguigni».

L'accusa mossa a Montanelli riguarda però l'aver preso in sposa una bambina di 12 anni. Non lo ritiene un brutto episodio?

«No, perché deve essere riferito alle condizioni culturali dell'Abissinia di quel tempo, dove la vita media era di 40 e una ragazzina di 12 anni poteva sposarsi. Non ho nient'altro da dire su quella vicenda. È rapportata a un'altra civiltà».

Con Montanelli ne ha parlato?

«Sì. Lui non ha mai fatto mistero di questa vicenda, l'ha sempre spiegata e raccontata e ha sempre avuto nei riguardi della sua moglie abissina un rapporto affettuoso e di aiuto. Il suo non è mai stato un atteggiamento di maschio dominante. Aveva rispettato le abitudini del luogo in cui stava. Potrei dire per gusto del paradossale che è stato molto più rispettoso lui di altri che invece obbligavano i popoli sottomessi a condividere il sistema dei valori in uso e se non lo facevano li mandavano al rogo».

Cosa vorrebbe dire a chi ha vandalizzato la statua?

«Ai teppisti c'è poco da dire se non applicare il codice penale».

E ai Sentinelli che chiedono al Comune di rimuovere la statua?

«È la prima volta che li sento nominare. Hanno messo un piede sulle spalle di un gigante per poter dire ci sono anch'io».

Gad Lerner ha scritto che Montanelli è sopravvalutato come giornalista.

«La penso in maniera totalmente opposta. La grande ingiustizia è che il premio Nobel sia stato dato a Dario Fo e non a Montanelli. La sua produzione letteraria, giornalistica, storica è immensa. Credo anzi che a Montanelli sia mancato qualcosa per essere riconosciuto in tutta la sua grandezza di maestro etico».

Il sindaco Sala dice che la statua deve restare lì perché la vita è complessa e nella vita di ognuno ci sono stati errori e cose che non rifarebbe. È d'accordo?

«Sono meno cerchiobottista. Il matrimonio con Destà non è stato un errore. È stata una scelta legittima nella circostanza in cui si trovava. Si è confrontato con quella realtà non da dominatore ma assoggettandosi alle regole di quella cultura. La statua di un gigante del pensiero e dei valori morali applicati e testimoniati non ha nessun errore da farsi perdonare».

Maurizio Giannattasio

Il Corriere della Sera, 15 giugno 2020